

Benedette rimesse

Per le economie di molti Paesi del Sud del mondo i soldi che gli emigrati inviano in patria sono ormai questione di sopravvivenza, ben più degli aiuti allo sviluppo. Fotografia di un fenomeno che sembra più forte anche della crisi. E quest'anno, in Italia, è in arrivo un'importante novità

Daniele Frigeri *

Lo scorso luglio, durante la riunione del G8 a L'Aquila, i «Grandi della Terra» hanno firmato un impegno comune per ridurre del 5% in cinque anni il costo di invio delle rimesse, ovvero il denaro che i migranti inviano alle famiglie di origine. Il 9 novembre, presso il ministero degli Esteri italiano, in occasione della riunione del Gruppo di lavoro del G8 dedicato al tema delle rimesse, è stato lanciato il primo sito italiano di comparazione dei costi: www.mandasoldiacasa.it. Su questo sito è possibile comparare i costi totali dell'invio di una remessa dall'Italia verso 14 Paesi, per due importi di riferimento. Il sito rientra in

Nel 2008 le rimesse hanno raggiunto i 328 miliardi di dollari, il triplo degli aiuti pubblici allo sviluppo erogati dalle nazioni del Primo mondo

un progetto più ampio della Banca mondiale (che a sua volta ha un sito di comparazione e approfondimenti: <http://remittanceprices-italiano.worldbank.org>) per la creazione di altrettanti siti simili sparsi nel mondo, che rispondano a standard comuni e che consentano di monitorare i costi di invio del denaro e verificare l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo della riduzione del 5% firmato all'Aquila.

Alcuni governi, inoltre, stanno mettendo in atto politiche per incentivare i propri cittadini all'estero a inviare rimesse e a investire in patria. Sono alcuni esempi di come il tema delle rimesse sia divenuto oggi centrale non più solo nel campo degli studi migratori, ma anche nell'agenda politica, economica e finanziaria, nazionale e internazionale. Del resto, se i processi migratori caratterizzano da sempre l'umanità, in passato coinvolgevano però prevalentemente Stati tra loro confinanti. Oggi invece la globalizzazione e la facilità degli spostamenti hanno favorito il proliferare di un fenomeno che, come vedremo, coinvolge una pluralità di soggetti e di ambiti (economico, ma anche culturale e sociale).

RADDOPPIO IN QUATTRO ANNI

A livello internazionale i dati più recenti evidenziano che i flussi di rimesse verso i Paesi in via di sviluppo hanno raggiunto nel 2008 un volume complessivo di 328 miliardi di dollari, con ritmi di crescita particolarmente elevati (World Bank, *Migration and development brief*, n. 10, luglio 2009). Nella Tabella 1 si osserva come negli ultimi vent'anni ci sia stata una crescita vertiginosa delle rimesse: fra il 2005 e il 2008 i volumi si sono quasi raddoppiati.

Le cause di questo boom sono diverse: certamente la prima, come



Chicago, immigrate latinoamericane davanti al manifesto pubblicitario di un money transfer operator per il Messico.

si accennava, è legata alla crescita del fenomeno migratorio, ma hanno contribuito positivamente anche la riduzione dei costi di trasferimento del denaro e la creazione di un vero e proprio mercato delle rimesse, con operatori specializzati. Va sottolineato, tra l'altro, che questi dati non tengono conto del denaro che transita attraverso i cosiddetti canali informali, sistemi più o meno complessi

DINERO A MEXICO

OTRO TU DECIDES:

BCF

TE PAGAMOS
EL TIPO DE CAMBIO
MAS ALTO DE MEXICO
Y E.U.

TE PAGAMOS
EL TIPO DE CAMBIO
MAS ALTO QUE TODA
LA COMPETENCIA

TE PAGAMOS
EL TIPO DE CAMBIO
JUSTO PARA QUE
TU ENVIAS MAS

TE PAGAMOS
EL TIPO DE CAMBIO
JUSTO PARA QUE
TU ENVIAS MAS

di invio che non utilizzano operatori finanziari e quindi non vengono registrati. Si tratta di un fenomeno ancora molto diffuso, che secondo recenti stime corrisponde a oltre il 50% delle rimesse totali. Questo significa che le cifre ufficiali ci dicono solo la metà del fenomeno.

La crisi economica mondiale ha avuto un impatto significativo anche sulle rimesse. Stime ancora non definitive

relative al 2009 prevedono una diminuzione pari a circa il 6%. Si tratta di una cifra importante, ma molto contenuta se rapportata ad esempio alla riduzione dei volumi dei capitali internazionali che quotidianamente si muovono fra i diversi Paesi del mondo per investimenti, i quali sono calati del 34% in un solo anno. Si prevede inoltre che questa riduzione verrà immediatamente assorbita nel corso del

2010 e che le rimesse riprenderanno a crescere già nel 2011.

Scorrendo la lista dei Paesi che ricevono le rimesse, al primo posto troviamo l'India, seguita da Cina, Messico e Filippine: questi quattro Stati da soli concentrano il 40% delle rimesse mondiali.

Alcuni elementi di paragone possono aiutarci a cogliere l'importanza delle rimesse per le economie nazionali. Ad

esempio, nel 2008 le rimesse sono state pari al triplo del volume complessivo degli aiuti pubblici allo sviluppo dati dalle nazioni del Primo mondo. Ancora più interessante è il confronto con la ricchezza prodotta all'interno dei Paesi riceventi, misurata dal prodotto interno lordo: per il Tajikistan le rimesse costituiscono il 45% del Pil nazionale, per la Moldavia il 34%, per la Bosnia e la Serbia il 18%, per l'Albania il 13%, per le Filippine l'11%



Durante il G8 dell'Aquila è stato firmato un impegno per ridurre del 5% in cinque anni il costo di invio delle rimesse. Oggi il mercato è monopolizzato da pochi operatori

e per il Senegal il 10%, solo per dare alcuni esempi. Quale impatto effettivo hanno le rimesse nei Paesi riceventi? Alcuni studi hanno messo in luce anche possibili effetti negativi, ad esempio sul mercato immobiliare o su quello dei cambi.

Inoltre, la garanzia di poter contare su un flusso costante di denaro può generare nei governi e nelle famiglie che ricevono il denaro una sorta di «dipendenza»: di conseguenza, l'impegno per lo sviluppo dei propri Paesi da parte dei primi e l'imprenditorialità o lo stimolo alla ricerca di soluzioni da parte delle seconde, trovano nella

rimessa un forte disincentivo. Non a caso, sempre più spesso sono gli stessi migranti a chiedere strumenti che consentano loro un maggior controllo sull'uso delle rimesse, ulteriore sfida che la comunità finanziaria e quella internazionale dovranno cogliere.

In generale, comunque, c'è accordo nel riconoscere che le rimesse hanno un impatto positivo diretto sulla riduzione della povertà, anzitutto perché sono risorse che giungono direttamente alle famiglie.

EURO TRICOLORI

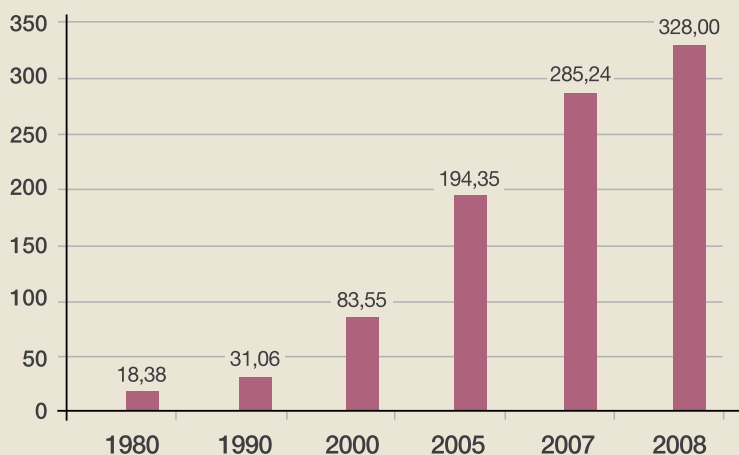
Anche per quanto riguarda l'Italia, le rimesse inviate in patria dagli immigrati hanno ormai assunto una dimensione significativa: oltre 6,4 miliardi di euro nel 2008, secondo i dati Banca d'Italia. Un ammontare che è cresciuto

più che proporzionalmente rispetto al numero di immigrati residenti nel nostro Paese. Anche da noi la crisi economica ha avuto un impatto negativo, ma l'effetto reale si potrà cogliere solo quando saranno disponibili i dati definitivi del 2009.

Al primo posto tra i Paesi destinatari delle rimesse che partono dall'Italia c'è la Cina (un quinto delle rimesse), seguita da Filippine, Romania, Marocco e Senegal: questi cinque Stati insieme concentrano il 60% del denaro inviato (vedi Tabella a pag. 20). A livello regionale è il Lazio (e principalmente la capitale) a guidare la classifica (27,8% delle rimesse), seguito da Lombardia (20,5%), Toscana (13,4%) ed Emilia-Romagna (6,7%). Se guardiamo alle nazionalità invece, mentre Roma è la principale città per quanto riguarda cinesi, filippini e romeni, Milano è il riferimento principale per marocchini e senegalesi.

Come abbiamo visto circa la metà delle rimesse viene inviata tramite canali informali, di cui non è possibile avere traccia. Si tratta a volte di canali molto semplici - un amico o un parente che si presta a trasportare il denaro in occasione di un rientro in patria (sempre più frequenti dati i bassi costi) -, altre volte di canali molto più organizzati e complessi che prevedono più intermediari e un'organizzazione sul territorio che distribuisce il denaro. Questi sistemi prendono nomi diversi a seconda dei luoghi: «hawala» nel mondo arabo, «hundi» nel Sud-Est asiatico, «chiao

RIMESSE VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO



Volumi complessivi di rimesse verso i Paesi in via di sviluppo (miliardi di dollari).
Fonte: Banca mondiale.



hu'» in Cina e «*poey kwan*» in Thailandia. In pratica un intermediario in Italia raccoglie il denaro e comunica al proprio corrispondente in patria i nomi e gli importi dei destinatari. L'immigrato si preoccupa di comunicare l'invio ai propri parenti, che si recheranno dall'intermediario locale per ritirare i soldi. A volte si tratta di un vero servizio porta a porta ed è lo stesso intermediario che va a casa del destinatario. Naturalmente questo sistema ha un costo e si basa esclusivamente sulla fiducia, ma sono gli stessi immigrati a riconoscere l'efficienza.

Per quanto riguarda gli operatori autorizzati e quindi rilevati dalle statistiche, in questi anni si è sviluppato un vero e proprio mercato, grazie anche alle nuove tecnologie. Le banche, attraverso i canali internazionali di trasmissione del denaro, ne gestiscono solo una parte minoritaria, circa un quinto. La fetta più consistente è gestita da operatori specializzati, i *money transfer operators* (Mto) o *remesadoras*. Un Mto è in grado di far arrivare il denaro in un angolo sperduto del mondo nel giro di pochi minuti o al massimo in una manciata di ore. Sono proprio l'immediatezza dell'invio e la capacità di raggiungere aree rurali, dove non esistono banche o la tecnologia non è ancora arrivata, che hanno fatto il successo di operatori come Western Union o Money Gram, per citare i due più importanti a livello mondiale. Il denaro serve spesso per gestire emergenze, dunque serve subi-

to, e non è possibile affrontare i costi e i tempi necessari per recarsi in una banca nella città più vicina. Naturalmente, il fatto che pochi operatori gestissero la maggioranza delle rimesse mondiali ha fatto sì che i costi restassero per anni molto alti. Tutt'ora sono fra il 10% e il 15% delle somme inviate, con picchi che arrivano al 25% (è il caso dello Zambia). Tuttavia, lo sviluppo della

tecnologia, in primo luogo internet, il fatto che un mercato in crescita attrae nuovi operatori e la campagna di sensibilizzazione lanciata dalla Banca mondiale stanno contribuendo a una riduzione graduale dei costi. Certamente ci sono ancora spazi di miglioramento, soprattutto riguardo a componenti di costo non sempre esplicite, come il tasso di cambio

ALCUNE ESPERIENZE IN ITALIA

In Italia si stanno moltiplicando le iniziative da parte delle stesse comunità di immigrati per valorizzare al massimo lo strumento delle rimesse come fonte di sviluppo. Ci sono **fermento e vivacità, ma anche molta fragilità**, soprattutto con pochi supporti in termini di consulenza e sostegno, specie nelle fasi iniziali.

Si tratta di progetti che intendono valorizzare le risorse della diaspora a sostegno delle comunità di origine. Ci sono esperienze indirizzate al **sostegno di progetti di tipo sociale**, come l'iniziativa delle comunità andine che hanno replicato in Italia, con «*Juntos por los Andes*», l'esperienza messicana del fondo 3x1 (vedi articolo principale), sostenendo alcune attività che in patria lavorano a favore dell'infanzia. Ci sono esperienze di sviluppo di attività imprenditoriali transnazionali per la creazione e lo **sviluppo di filiere produttive nei Paesi di origine**, come il **turismo sostenibile** (diverse sono le agenzie gestite da migranti che offrono percorsi turistici alternativi che attraversano proprio le aree rurali, per sostenerne lo sviluppo) o la produzione e l'export di prodotti tipici di qualità (tessile, artigianato o alimentare).

Il Comune di Milano, ad esempio, ha un bando di finanziamento per attività imprenditoriali di questo tipo, così come altre Regioni o Comuni stanno sviluppando strumenti a sostegno di quella che va sotto il nome di «cooperazione decentrata», una cooperazione che connette due territori e in cui l'auspicio è che i migranti stessi possano trovare sempre più spazio di dialogo e partecipazione per contribuire allo sviluppo delle proprie comunità. La **comunità senegalese**, dopo aver creato una Federazione nazionale delle associazioni senegalesi in Italia, sta lavorando per la creazione di una fondazione a sostegno di attività imprenditoriali di senegalesi in Italia e in patria.

Ci sono poi esperienze di **servizi a sostegno di questa vivacità imprenditoriale dei migranti**: ad esempio il portale www.impresaetnica.it, uno strumento al servizio di un network di imprese per fornire informazione tecnico-professionale (e non solo) e per dar voce all'imprenditoria immigrata in Italia.

Anche il **mondo finanziario** sta cercando di fare la sua parte, anzitutto attraverso le fondazioni bancarie, sostenendo progetti di ricerca e di sviluppo, ma anche attraverso singole iniziative, come quella portata avanti dal Credito cooperativo, «Microfinanza campesina», per lo sviluppo del credito cooperativo e delle istituzioni di microfinanza in Ecuador.

Grazie a un accordo tra compagnie telefoniche, in Kenya è possibile ricevere denaro sul proprio cellulare, inviato da emigrati in Gran Bretagna.

applicato nel momento in cui la rimessa viene prelevata nella moneta del Paese di destinazione, che può essere molto penalizzante.

L'Unione europea ha introdotto una nuova direttiva sui sistemi di pagamento (2007/64/Ce), che, terminato l'iter parlamentare del decreto attuativo, entrerà in vigore anche in Italia, presumibilmente nei primi mesi del 2010. Questa direttiva potrebbe rappresentare una piccola rivoluzione per il mercato delle rimesse. Infatti apre le porte del mercato dei servizi di pagamento a nuovi operatori sinora esclusi, fra cui le compagnie telefoniche e la grande distribuzione commerciale. In futuro sarà cioè possibile inviare denaro ed effettuare pagamenti con il proprio telefonino o con la carta del proprio supermercato.

Anche le rimesse potranno dunque sfruttare le nuove tecnologie e abbattere gli ostacoli legati alla necessità di un agente sul territorio dove prelevare il denaro inviato dai parenti all'estero, come è già possibile fare tra Regno Unito e Kenya. Grazie a un accordo fra le compagnie telefoniche Vodafone e Safaricom, è stato sviluppato un sistema di pagamento attivo in tutto il Paese africano, che consente di pagare le spese

quotidiane con il proprio cellulare e ai migranti che vivono nel Regno Unito di inviare denaro ai familiari direttamente sul loro telefonino.

QUALI UTILIZZI?

Una recente indagine effettuata in Italia dal Cespi (Centro studi politiche internazionali), in collaborazione con l'Associazione bancaria italiana, fornisce alcune importanti indicazioni su scelte e comportamenti di chi invia il denaro e di chi lo riceve. A volte si pensa che l'invio della rimessa avvenga solo nei primi anni in cui l'immigrato arriva in Italia; in realtà esso è un'esigenza primaria anche per chi è nel nostro Paese da più di 10 anni. Gli Mto sono di gran lunga il canale più utilizzato, con invii frequenti (praticamente mensili) e importi contenuti, intorno ai 250 euro. Quando gli importi sono maggiori (1.500 euro o più) vengono preferite le banche, perché più convenienti e più sicure.

Per quanto riguarda i riceventi, una parte consistente del denaro (il 40%) viene destinata all'acquisto di beni di consumo di prima necessità, con un impatto immediato in termini di riduzione della povertà assoluta. Una parte quasi altrettanto significativa (il 38,2%) viene destinata a spese legate a istruzione e sanità. Questi due dati ci dicono il ruolo che questo denaro ha nel miglioramento dell'accesso ai servizi di base e all'istruzione, e in generale della qualità della vita. La parte restante del denaro viene destinata ad altre finalità particolarmente interessanti perché mostrano come ampie e complesse siano le scelte sottostanti: una parte, anche se piccola (1,4%), finanzia progetti per il miglioramento delle condizioni di vita del proprio villaggio o della propria comunità di origine, mentre un quinto (il 20,4%), una volta rimborsato il

debito contratto per emigrare, viene destinato al risparmio, all'acquisto di una casa in patria e all'avvio di attività imprenditoriali, anche in previsione di un futuro ritorno. Quest'ultima componente tende ad aumentare con gli anni e man mano che l'immigrato acquista maggiore stabilità e sicurezza lavorativa in Italia.

Da un lato, perciò, il migrante ha bisogno di risorse crescenti per integrarsi in Italia (l'acquisto della casa, dell'automobile, l'avvio di una propria attività), dall'altro sente un dovere verso i propri familiari, coltiva un progetto di rientro, legami affettivi e culturali e opportunità di investimento nel proprio Paese. Questa «duplicità» è fonte di tensione costante che viene risolta, di volta in volta, sulla base del progetto migratorio, della rete di relazioni e del processo di integrazione in Italia.

Le varie destinazioni ci dicono che le rimesse possono costituire un valido aiuto diretto allo sviluppo con un impatto immediato sulle famiglie riceventi e, attraverso risparmio e investimenti, sul futuro stesso del migrante e delle generazioni future. Ridurre i costi di trasferimento del denaro e trovare strumenti finanziari adeguati che favoriscano e incentivino questi processi diviene allora una sfida fondamentale.

CARBURANTE PER LO SVILUPPO

Senza dimenticare che le rimesse sono frutto del lavoro dei singoli, di cui ciascuno è libero di disporre, il loro impatto sullo sviluppo dei Paesi riceventi può essere ulteriormente amplificato. La rimessa può costituire una forma di finanziamento allo sviluppo «dal basso», partendo da quelle aree rurali e da tutte quelle «periferie» da cui i migranti provengono e dove gli aiuti pubblici allo sviluppo fanno più fatica ad arrivare.

Nella graduatoria mondiale dei Paesi riceventi, India, Cina, Messico e Filippine concentrano il 40% delle rimesse

DALL'ITALIA VERSO...

Primi 10 paesi	% su totale rimesse 2008
Cina	24,2
Filippine	14,5
Romania	12,0
Marocco	5,2
Senegal	4,1
Bangladesh	2,8
Brasile	2,5
Perù	2,4
Albania	2,2
India	2,2

Fonte: elaborazione Cespi su dati Banca d'Italia.



In questo senso le istituzioni di microfinanza che già operano in quei territori cercando di convogliare i piccoli risparmi verso lo sviluppo di attività agricole e artigianali locali, possono svolgere un ruolo fondamentale. Riuscire a canalizzare le rimesse attraverso queste istituzioni significherebbe dare carburante a processi di sviluppo virtuosi. Diverse esperienze positive si stanno diffondendo in molti continenti, dal Sudamerica all'Africa, all'Asia, molto spesso su iniziative degli stessi migranti o delle loro associazioni sparse per il mondo. La comunità messicana residente negli Stati Uniti è stata la prima e la più dinamica, creando un meccanismo che prende il nome di «Iniciativa ciudadana 3x1». Coinvolgendo i villaggi di provenienza nell'individuazione di progetti per il miglioramento delle condizioni di vita (dalla costruzione di scuole a progetti per portare luce e acqua, a iniziative di

Una direttiva europea che dovrebbe entrare in vigore in Italia tra pochi mesi apre a nuovi operatori di money transfer come compagnie telefoniche e ipermercati

solidarietà), il meccanismo prevede che a ogni dollaro destinato da parte dei migranti corrisponda un eguale contributo del governo statunitense, di quello messicano e delle municipalità coinvolte. In questo modo, negli anni, sono stati mobilizzati ingenti capitali con un impatto diretto sulle comunità locali.

In Ecuador il governo ha realizzato progetti per incentivare i migranti a investire in patria, ad esempio con contributi per l'acquisto di una casa o l'avvio di un'attività produttiva. In Bolivia un'istituzione di microfinanza, oggi divenuta banca a tutti gli effetti, ha realizzato un prodotto assicurativo che si sta diffondendo, il «seguro de remesas» (assicurazione sulle rimesse), che garantisce ai familiari, in caso di incidente o morte del migrante, un flusso di denaro mensile, per un anno, pari all'importo medio delle rimesse inviate. In molti Paesi in via di sviluppo la remessa è diventata una garanzia collate-

rale per ottenere microcrediti. Anche in Italia un numero sempre maggiore di migranti sta avviando progetti di cooperazione o attività imprenditoriali di import-export di prodotti tradizionali o di turismo sostenibile (vedi box a pag. 19).

Sono solo alcuni esempi di come, insieme al denaro, transitino conoscenza, reti di relazioni, formazione, opportunità, accesso ai sistemi finanziari, risorse che possono essere risparmiate e quindi investite, iniziative di sviluppo locale e un enorme patrimonio di esperienza e capacità imprenditoriali. Tutti processi che, se opportunamente valorizzati, possono dare un contributo determinante allo sviluppo dei Paesi di origine e in cui il migrante diviene protagonista attivo. ■

* Ricercatore del CeSPI

La remessa può costituire una forma di finanziamento allo sviluppo «dal basso», partendo da aree rurali e «periferie» normalmente non raggiunte dagli aiuti pubblici